

Vita Giovanile

PERIODICO BIMENSILE

Si distribuisce gratis.

Editrice l'Unione Giov. d. c. „Fides“.

Redazione e Direzione:

Via S. Pietro N. 594 II. p. Capodistria.

Coscienza, solidarietà, costanza.

Ecco le tre parole che sono la sintesi e l'espressione completa dei bisogni e dei doveri della gioventù cattolica odierna: sono esortazione e programma insieme.

Alla lotta incruenta sì ma accanita che ci aspetta dobbiamo prepararci con una coerenza che ci renda armati di tutto punto come il soldato che va al campo. La coscienza del giovane cattolico moderno implica una conoscenza perfetta della religione, dei gravi problemi che oggi si agitano e del nostro programma sociale; richiede la purezza esemplare dei costumi resa più bella dalla pratica irrepreensibile della vita cristiana, deve infine essere dotata di un coraggio generoso e forte, che non solo impedisca il vile rispetto umano, ma che spinga tutti alla difesa dei nostri sacrosanti ideali.

Ma isolati, per quanto si possa essere perfetti, ben poco si ottiene. E' ancora una colpa imperdonabile di molti il non saper comprendere oggi l'assoluto valore del numero e della disciplina della vita sociale. Le lotte incruente della vita, la vittoria delle idee, più che le battaglie sanguinose del campo, richiedono coordinazione unica delle forze e direzione costante dei moti al fine.

Uniamoci o giovani! Nel circolo avremo l'istruzione che forma la coscienza e si effettuerà l'unione che fa la forza e nella forza il coraggio. Non ci manchi mai la costanza e non perdiamo mai la fiducia in Dio e nella bontà della nostra causa.

Quando le difficoltà saranno più gravi, quando più dure le prove, quando accanito l'impeto degli avversari, desolante l'abbandono ed acerbe le critiche di coloro che ci dovrebbero esser amici, o giovani, non scoraggiaci giammai, ma riprendiamo animo pensando che Cristo è con noi. E se è con noi, chi mai ci vincerà? No giovani cari, abbiamo fiducia, è ardua la lotta, ma la vittoria è certa.

Coraggio dunque, coscienza, solidarietà, costanza: ci spinge il passato con le sue memorie, ci incalza il presente coi suoi pericoli, ci sorride l'avvenire con le liete speranze di immane vittorie a chi nel nome di Cristo combatte per l'amore dei santi ideali.

Necessità della organizzazione.

Quando ascendiamo le alte montagne, noi osserviamo qua e là un filo d'acqua, che zampillando da una fresca sorgente forma un rigagnolo tra-

scurabile. Una mano basta a far deviare il piccolo corso ed arrestarlo. In questo caso l'acqua diffondendosi all'intorno sul terreno, invece di scorrere limpida diventa limacciosa fangosa. Ma se essa scende libera e chiara, se si unisce al corso di altre sorgenti e all'acqua di altri ruscelli, allora i piccoli rigagnoli e le correnti minuscole costituiscono il torrente impetuoso, che col fremito di gagliarda gioventù scende tra le balze e i dirupi, dilaga nella valle, dà vita ai fiumi.

Interviene a questo punto la scienza. Siccome l'acqua cadendo da una altezza produce un'energia, la scienza utilizza la forza delle cascate e delle rapide.

Con un impianto idro-elettrico trasforma l'energia sviluppata dal salto dell'acqua, produce la corrente elettrica e mediante i fili metallici, la diffonde e la propaga dovunque. Così noi abbiamo la luce, il calore, la forza. Le nostre case sono illuminate, i treni si lanciano nella loro corsa veloce, le macchine nelle officine sono messe in azione e molti altri benefici e grandiosi effetti si ottengono, dovunque.

Ma arrestate l'acqua delle montagne; inaridite le sorgenti; eliminate i piccoli ruscelli e voi avrete sostituito a questa vita la desolazione della morte.

Ogni giovane organizzato io lo paragonerei al piccolo corso d'acqua. Da solo rappresenta spesso ben poca cosa. Talvolta anzi la sua energia minaccia di spandersi nel fango del vizio. La Gioventù Catt. It. intende invece di riunire i minuscoli fili di acqua, di formarne delle associazioni che sieno come ruscelli vivaci, di organizzare poi i singoli circoli in modo da avere un'imponente energia, che sapientemente utilizzata, sia produttri-

ce di luce, di forza, di calore: sarà la luce della fede, il calore dell'apostolato buono, la forza dell'ideale che s'impone, trascina e vince.

LE NOSTRE ASSOCIAZIONI

Abbiamo detto più volte che noi ci ispiriamo all'ideale cristiano e che per il trionfo di questo noi accanitamente lottiamo. Il nemico più temibile che a noi si oppone, è l'indifferentismo ossia quella apatia, quella pigrizia che ci inclina a lasciar le cose come sono, a non angustiarsi se il mondo va male, a convincerci che non si può far niente. Ricordiamoci amici che di gente pigra, nè Iddio nè la Chiesa nè la società hanno bisogno. Gli ignavi spiacciono a Dio e ai suoi nemici.

Noi invece dobbiamo opporci con tutte le forze a questa maledetta inerzia e quando sorge in noi e quando ne vediamo vittime i nostri amici.

Finchè la vita ci frema rigogliosa nella vena, finchè sentiamo compassione dello strazio inmane di anima, dobbiamo muoverci, dobbiamo agire coll'impiego di tutte le nostre energie: lasciamo la galante gioventù mondana poltrire azzimata nel turpe ozio di serate e nottate lascive: noi vogliamo vivere e vivere intensamente. Solo così saremo degni figli dei nostri primi padri.

Un altro nemico altrettanto temibile è l'orgoglio, la superbia. Quante associazioni fiorenti che facevano tanto bene hanno finito ignominiosamente, appunto perchè la superbia s'impadronì dell'anima di qualche socio: egli credette di essere trascurato e si offese e cominciò a metter male perchè geloso dell'altro. Ma vi pare, giovani amici, che sieno queste passioni degne dell'animo di chi si accinge alla più santa delle lotte? Noi che ci scagliamo contro l'orgoglio mondano, abbiamo poi da esserne vittime? No, o giovani. Noi vogliamo, come diceva S. Paolo, una cosa sola: che Gesù Cristo e il suo Vangelo siano conosciuti. Il merito di ciascuno non ha da essere scritto sui giornali, ma in cielo.

L'ideale cristiano trionfa!

Ogni più ottimistica previsione, ogni calcolo approssimativo è stato di gran lunga superato. Nessuno poteva immaginarsi che dalle elezioni politiche del 16 novembre scorso, ben 103 candidati del Partito Popolare sarebbero riusciti vincitori. È una vittoria, è un trionfo che relativamente supera anche quello clamoroso del socialismo. È legittima quindi la nostra gioia, è giustificato lo sfogo che ad essa concediamo, perché non trionfarono gli uomini, ma trionfò il programma del Partito popolare, trionfò il cristianesimo che tutto lo informa, che ne è la base, il fondamento.

Importanti ritievi.

Ma per valutare come si conviene tutta la portata della vittoria dei popolari conviene notare che è già una battaglia vinta il fatto che in 10 mesi di vita il P. P. I. ha potuto scendere in campo organizzato saldamente su tutta la fronte della battaglia elettorale.

Questo è il segno di una vitalità altissima, di una forza vigorosa destinata a pesare di molto sull'avvenire del paese.

La vittoria diventa ancor più degna di nota per il fatto che contro il P. P. I. si scagliarono violenti le ire del bolscevismo italiano, che ricorse più volte anche alla violenza e le rabbie velenose dell'idra verde, che agitando come di solito lo spauracchio clericale era riuscita a metter assieme le più ibride liste, che gli elettori poi hanno conciato per bene.

I rossi.

È innegabile: i principali vincitori di queste elezioni furono i socialisti. La indescrivibile apatia di una borghesia rovinata dal liberalismo, che non seppe né condurre la guerra né sfruttare la vittoria, favorì tale successo.

La folla esasperata per il disagio prodotto dalla guerra, scristianizzata dal lavoro lungo e tenace della massoneria finora imperante indisturbata, malcontenta per il concorso di molte cause s'è lasciata esaltare dal falso miraggio del sole dell'avvenire. I socialisti specularono sulla guerra e proclamando guerra alla guerra, agitando dinanzi al popolo le conseguenze di essa fecero dimenticare il loro passato, riuscirono a coprire d'un fitto velo l'eterna guerra civile, che strazia il paese dove regna il bolscevismo, la Russia un di sì nera.

Ricordiamo, o giovani, un fatto sintomatico: i socialisti amarono tanto la pace, che quando il Papa Benedetto XV invitò tutti i regnanti a por fine alla guerra colla celebre Nota che fu sdegnosamente re-pinta, il giornale socialista *"Avanti!"* pubblicò una sconcia vignetta con sotto scritto: *Maledetto XV.* A fianco della setta verde, che tutto tentò per far naufragare la nobile iniziativa del Papa, fanno bella figura questi amici del popolo che ora piangono lacrime di cocodrillo sulle vittime della guerra.

L'idra verde schiacciata

I giornali liberali piangono lacrime di sangue. Il glorioso partito liberale, il partito finora onnipotente, che aveva la privativa dell'amor di... patria, il monopolio dell'italianità in tutto il regno ma specialmente nei nostri paesi è in pieno fallimento. Son caduti i suoi migliori campioni: l'ex ministro Rava in due collegi, Sacchi, Ferdinando Martini, Mussolini, tutti fior fiore di massoni.

È venuto finalmente il „dies iræ“, adesso si raccoglie ciò che si è seminato: si è seminato vento e si raccoglie tempesta, si son seminate per anni ed

anni-le ingiustizie più palesi e ora si raccolgono le vendette. Avete diffuso l'indifferentismo anzi l'odio più accanito contro la religione ed ora vi meravigliate se trionfa la rivoluzione? Bisognava pensarci prima e non pentirsi quando non c'è più tempo. Oh! per combattere il socialismo ci vuole un programma ci vuole un ideale che il liberalismo non possiede.

La diga potente.

Contro la marea bolscevica che dilaga non c'è che una diga: il cristianesimo; l'abbiamo visto spesso per il passato l'abbiamo visto presentemente, lo vedremo anche per il futuro. Solo il Partito popolare tenne fronte nelle provincie rosse dell'Emilia e della Romagna, il Partito popolare strappò ben 5 seggi ai socialisti a Milano e superò tutti gli altri partiti a Roma, a Bergamo, a Padova, a Como, a Brescia, a Treviso, a Vicenza e a Cuneo.

Di chi l'avvenire?

I socialisti hanno scelto per emblema la falce e il martello: tagliare e frantumare. Il liberalismo trema e teme, noi non temiamo: potranno essi abbattere troni, infrangere privilegi, sconvolgere l'ordine sociale, un'idea sola rimarrà intatta, dominerà anzi anche fra le macerie della società abbattuta, l'idea cristiana. Sono venti secoli che la Chiesa canta vittoria sopra la tomba dei suoi nemici, tutti i loro sforzi si sono infranti essa continua la sua corsa pacifica attraverso i secoli.

„Dall'oriente la luce“ gridano i socialisti additando la Russia bolscevica; rispondete o giovani: da Roma cristiana venne sempre e verrà fino alla fine del mondo la luce della vera civiltà e del vero progresso.

In occasione della vittoria del P. P. I. le nostre associazioni cattoliche si congratularono con un telegramma colla

Direzione del Partito.

Il segretario don L. Sturzo rispose col seguente telegramma:

„Ringrazio commosso vostro saluto „vittoria Partito popolare auguro presto „rappresentanza politica terra redenta „possa unirsi difesa comuni ideali“.

Segretario politico: D. Sturzo.

L'ANNUARIO della Gioventù Cattolica Italiana

Con la data del 1 gennaio 1920 sarà pubblicato il nuovo annuario generale della G. C. I. Questa pubblicazione conterrà: 1) l'elenco dei componenti la Presidenza generale ed il Consiglio superiore; 2) l'elenco (diviso per regioni e per diocesi) del consiglio regionale, diocesano, dei circoli, associazioni ed unioni ascritte alla Società; 3) l'elenco delle associazioni estere di gioventù cattolica con le quali siamo in costanti rapporti; 4) l'elenco (diviso per regioni e per diocesi) di tutte le opere giovanili con le quali deve essere coordinata l'opera nostra (oratori, ricreatori, congregazioni mariane, istituti, collegi ecc.); 5) l'elenco di tutti i giornali della G. C. I. con l'indicazione del periodo di pubblicazione e della sede; 6) l'elenco (diviso per regioni e per diocesi) di tutti i soci professionisti.

Coloro che vorranno incluso il loro nome nell'elenco suddetto dovranno versare anticipatamente la offerta di lire 5 per le opere della G. C. I.

Saranno intercalati nel testo ed aggiunti in fine dei fogli destinati alla réclame specialmente di cose utili ai giovani di tutte le categorie sociali.

Affinchè l'annuario riesca interessante e utile sarà inviato a tutte le presidenze un apposito modulo che esse rimetteranno alla segreteria generale della società in Roma.

Il prezzo non sarà superiore alle L. 4: chi desidera acquistarlo deve prenotarsi subito, impegnandosi di versare l'importo appena pubblicato.

La Presidenza Generale.

Disputa interessante

Sono un giovane cattolico. Incontrai per via un giovane dalla cravatta rossa, il quale mi fermò e mi disse:

— Voi, cattolici, ci volete rubare il mestiere.

— Che mestiere?

— Quello di far l'interesse del popolo.

— Ma quello dev'essere mestiere di tutti gli onesti.

— Sì, dovrebbero essere di tutti gli onesti, ma fino ad oggi l'abbiamo esercitato noi soli.

— Voi soli? Adagio, perchè noi cattolici l'abbiamo praticato prima di voi.

— Non capisco.

— Te lo spiego in due parole. Senti qui, che cosa c'è scritto in questo libro: *I delitti che gridano vendetta sono: opprimere i poveri in qualsiasi modo e non dare agli operai la mercede che si meritano...*

— Ma quello che tu leggi deve essere un libro di Carlo Marx.

— Ma che Carlo Marx. Il tuo Carlo Marx è andato in soffitta. Questo libro è molto più vecchio... è il *Catechismo*.

E glielo mostrai.

— Chi ha scritto quel libro?

— Vedo che sei molto indietro: lo ha scritto la Chiesa Cattolica e l'ha tratto da un libro molto più vecchio: il Vangelo di un certo Gesù Cristo...

Il povero giovane non sapeva che cosa dire: a un certo punto scattò:

— Sarà così riguardo a Gesù Cristo; ma i preti stanno per i padroni e per i tiranni.

Allora lo tirai fuori un altro libretto e lessi: *I doveri dei capitalisti e dei padroni non questi: non tenere gli operai come schiavi; rispettare in essi la dignità della persona umana e dare a ciascuno la giusta mercede...* E soggiunsi:

— Chi sia l'autore di questo libretto te lo dico io subito, affinché non mi tiri fuori un altro Carlo Marx: è un Papa, Leone XIII, morto sedici anni or sono.

— Ma se è così, perchè non lo sappiamo noi operai?

— Perchè non l'avete domandato a chi poteva dirvelo... Perchè vi vantate istruiti, e non siete altro che degli ignoranti... Perchè invece di istruirvi seriamente, vi

ubriacate di vino, di parole e di bestemmie. Ecco il gran perchè l'unico perchè, il solo, verissimo perchè...

Il giovinotto dalla cravatta rossa mi salutò e se ne andò.

ALL' ARMI!

L'idra verde dimena rabbiosamente i tentacoli, per vedere di attaccarsi alle fibre più vitali della nostra anima. Si attenda a Cristo, e vigliaccamente, non a faccia aperta! Giovani, all'armi! Ricordatevi della promessa fatta sul colle di Strugnano, ai piedi della Vergine. Li abbiamo giurato di essere gli arditi della lotta che ingaggiamo contro la potestà delle tenebre; li abbiamo sacralo il cuore e l'anima pel trionfo dell'ideale cristiano; li abbiamo giurato che saremo pronti a tutto pur di difendere l'eredità di fede trasmessaci dai padri. Ebbene: oggi s'attenta a Cristo. Ci brucia sulle labbra questa parola; scrivendola, la penna ci freme fra le dita e vorrebbe schizzar sangue! Dunque quelli che son venuti qui a rappresentar l'Italia, madre e maestra di fede, l'Italia di Dante, di Manzoni e... di Giosuè Borsi, vogliono strappare Cristo dall'anima dei fanciulli, lo vogliono allontanare dalla scuola! Ah! ma non sanno che noi non tolleremo questo insulto, non sanno che il nostro cuore, rovente d'amore per Chi si vuole via dall'anima giovanile, non sopporterà questa ingiuria, non sanno che noi siamo sacrali alla lotta per il trionfo di Cristo! O forse credono che perchè siamo cattolici, ci lasceremo calpestare? La sbagliano! È finito il tempo che ci beffavano impunemente. Oggi agiremo da noi!

Giovani amici che sentite ancor tutta l'infamia dello schiaffo lanciatoci, all'opera! stringiamo le file, facciamo da apostoli nelle famiglie, dimostriamo tutta la brutalità dell'attentato alla santità della scuola. Il nostro ardore deve far

di più del freddo calcolo settario di chi vuole con colpi di penna cancellarci Cristo dall'anima.

Vogliamo Cristo nella famiglia, nella scuola, nella società: gridiamolo forte in faccia agli emissari della setta tenebrosa!

CRONACA

A S. E. Mons. Angelo Bartolomasi nostro novello Vescovo tributiamo devotamente l'omaggio più filiale e l'augurio di una lunga e benefica attività nelle unite diocesi.

Sincere felicitazioni a S. E. Mons. Karlin che fu elevato alla dignità di Vescovo titolare di Tennesi e assistente al Soglio pontificio. A Lui vada l'espressione della nostra più viva riconoscenza.

Il nuovo assistente ecclesiastico.

La Curia vescovile ha nominato assistente ecclesiastico della „Fides“ il molto R. Don Bartolomeo Vascotto, professore di religione nel locale gianasio-liceo e nell'istituto magistrale. Dalla sua buona volontà, che noi ci proponiamo di assecondare con tutte le nostre forze, ci aspettiamo abbondanti frutti per la nostra azione.

Comunione sociale.

La Presidenza della „Fides“ rivolge a tutti i suoi soci il caldo invito di intervenire alla Comunione sociale che si terrà lunedì 8 dicembre, festa di Maria Ss. Immacolata, nella chiesa di S. Anna.

Corso apologetico sociale.

Mercoledì 26 novembre alle 8 pom. si incominciò un corso di apologia e sociologia pratica, tenuto dal nostro assistente ecclesiastico. Accorranò numerosi non solo i giovani, ma anche gli uomini; a tutti è necessario conoscere bene il nostro programma sociale, sapere con quali armi si difendono le nostre convinzioni, e come si scalgano le obiezioni dei nostri avversari.

Vita cittadina.

In preparazione della festa dell'Immacolata il R. P. Bentivoglio Meneghini tiene la tradizionale novena nella Chiesa di S. Anna.

Domenica 16 novembre le „Figlie di Maria“ diedero un ben riuscito trattamento drammatico musicale.

La sezione filodrammatica della Fides sta preparandosi per presentarsi prossimamente sulla scena. La buona volontà e l'attività dei giovani filodrammatici ci fanno sperare che il successo sarà grande.

La nostra famiglia agricola cooperativa invita i soci a ritirare il concime per i piselli nel solito magazzino. A tempo opportuno sarà distribuito quello per le patate e il pomodoro.

Anche il torchio sociale lavora, si portino quindi le olive per la spremitura.

FIORI D'ARANCIO

In questi giorni si unirono in matrimonio i nostri cari amici Luigi Utel con la signorina Roma Fonda, Francesco Burlin con la signorina Anna Babich e Benedetto Lonzar con la signorina Giacomina Zago.

A tutti vadano i più fervidi auguri di felicità da parte della „Fides“ e della „Vita Giovanile“. Ad multos annos!

PER LA „VITA GIOVANILE“.

Protestando contro il massonico decreto della scuola: Mons. F. Fonda 10, Ant. Delconte 5, Luigi Utel 3, la „dita de luni“ 2, Alcuni amici 2.60, N. Norbedo 1, Don A. Sella 10. 1. 33.60
 Alcuni giovani isolani .. 6.—
 Raccolte a Isola .. 5.40
 Quei de la partia .. 4.—
 Ernesto Riccobon .. 6.—
 Per aver vista la fotografia del nuovo vescovo .. 3.80

Gius. Apollonio, gerente responsabile.